

Si attende l'esito degli ennesimi accertamenti nella fabbrica di Praia a Mare

Conclusi gli scavi nella Marlane

La verità arriverà dai carotaggi

I prelievi dei consulenti tecnici si sono protratti per un mese su disposizione del procuratore di Paola Pierpaolo Bruni

Mirella Molinaro

PRAIA A MARE

Saranno gli esiti dei carotaggi a stabilire la natura dei materiali prelevati nel sito della Marlane. Si sono appena conclusi gli scavi nell'area dell'ex fabbrica di Praia a Mare.

I prelievi dei consulenti tecnici si sono protratti per circa un mese su disposizione del procuratore capo di Paola, Pierpaolo Bruni, che ha dato via all'inchiesta "Marlane bis".

Un'operazione complessa che ha coinvolto il terreno intorno alla fabbrica, ormai dismessa, dei Marzotto.

Perché secondo l'accusa c'è una correlazione tra la morte di alcuni operai, il diffondersi di patologie tumorali nella zona e la lavorazione dei materiali. Ecco perché la Procura vuole andare fino in fondo.

Al momento sono sette le persone indagate: Vincenzo Benincasa, Salvatore Cristallino, Ivo Comegna, Carlo Lomonaco, Attilio Rausse, Silvano Stoner e Antonio

Favrin, vicepresidente della Marzotto dal 2001 al 2004. Alcuni rispondono solo del periodo in cui sono stati amministratori dello stabilimento.

La causa dei decessi e dei tumori potrebbero essere collegati alla mancanza di necessari accorgimenti nei processi di lavorazione. Infatti, i nuovi carotaggi voluti dal procuratore Bruni sono stati eseguiti soprattutto all'interno della struttura e in reparti specifici quali quelli della tintoria, del fissaggio e nel laboratorio dei colori.

I consulenti hanno raccolto materiale sufficiente e, appena si avranno alcuni risultati scientifici, tutto dovrà essere messo nero su bianco con approfondite relazioni.

Alle quali si potranno aggiun-

La magistratura inquirente paolana non molla la presa sul caso e ha aperto l'inchiesta Marlane bis

Un calvario anche giudiziario

● Sedici anni dopo la chiusura dello stabilimento dei Marzotto, a settembre 2017 è stato aperto un nuovo fascicolo con sette indagati che per la Procura di Paola sarebbero responsabili anche di altri decessi.

● Tre inchieste della magistratura hanno cercato di provare a livello giudiziario che tumori e neoplasie sono stati provocati dalle sostanze tossiche sprigionate dai coloranti e dalla polvere di amianto rilasciata dalla consunzione dei freni dei telai. Che non hanno dato alcun risultato. La prima indagine non è arrivata neanche a processo.

● La seconda e la terza, riunite poi in un unico procedimento, hanno portato a processo 11 persone, incluso il patron del gruppo, Pietro Marzotto.

gere pure quelle che saranno redatte dal pool di esperti nominato dalla difesa.

Si tratta di relazioni tecniche e pure di analisi medico-scientifiche e di studi epidemiologici. I magistrati sono al lavoro con un corpus fascicolo perché nel "Marlane bis" si sono aggiunti altri trenta morti sospette e le denunce di familiari di operai ai quali sono state poi riscontrate patologie tumorali e malattie respiratorie di una estrema gravità.

Un lavoro non facile per i pm perché se è vero che il primo processo si è concluso in appello con un'assoluzione degli imputati, non è assolutamente da trascurare quello che i giudici di secondo grado hanno messo nero su bianco: si parla chiaramente di disastro ambientale.

Per i giudici quella fabbrica è stata comunque una bomba a orologeria.

Diventano, quindi, fondamentali a questo punto le valutazioni dei tecnici che saranno rese note nell'udienza del prossimo 4 dicembre.